Anno VII | Venerdì 12 Luglio 1872 | N. 166

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso.

UDINE 11 LUGLIO

Il gigantesco prestito del Governo francese è, come è noto, destinato non solo a pagare il resto dell'indennizzo di guerra, ma anche a fornire le somme necessarie « a far fronte ai pagamenti arretrati scadibili nel 1872 e nel 1873, a coprire le spese dei materiali, ecc. » Per « spese dei materiali » s'intende quelle necessarie a rifornire l'esercito francese delle artiglierie, dei fucili, delle munizioni, dei carri, ecc., che esso perdette in quantità sì enorme nella guerra del 1870; questa sola spesa ascenderà ad una somma grossissima, così chè non si andrà errati presumendo che il nuovo prestito abbia ad ammontare presso a poco a 4 miliardi. Calcolando che venga emesso all'80 0|0 — i bilanci francesi verranno ad esser gravati di una somma annua di circa 250 milioni Saranno dunque 100 milioni di più dei 150, che venivano sin qui pagati alla Germania per interesse a 5 0|0, sui tre miliardi, e non già 30 milioni come veniva calcolato soltanto un mese fa dal signor Thiers, il maggior peso che verrebbe all'erario dalla nuova operazione a confronto degli interessi pagati sin qui alla Germania. Non saranno dunque più 200 milioni annui, come sosteneva testè il signor Thiers, che si dovranno chiedere al paese, ma bensì 270, e questo dopo che l'Assemblea già votò, dopo la guerra, delle nuove imposte per un presunto ammontare di 500 milioni, somma che, secondo il primo computo del signor Thiers, doveva bastare largamente a far fronte a tutti i bisogni. Ma adesso il signor Thiers s'è convinto d'aver sbagliato; e i dispacci odierni ci apprendono ch'egli insiste presso l'Assemblea per nuove tasse, ad appoggia una proposta del deputato Gaslonde per una imposta addizionale di 60 centesimi sulle patenti, 40 sulle porte e finestre e 20 sulle contribuzioni personali mobiliari.

Le voci di cospirazioni della destra dell'Assemblea di Versailles contro il signor Thiers sono cessate; ma ciò non significa che la situazione della Francia, rispetto ai partiti che la dividono, si possa dire migliorata e chiarita. «Tutti i pericoli, dice il *Temps*, non sono ancora allontanati. L'Assemblea non nasconde ch'essa trovò male distribuita l'azione che a lei sarebbe devoluta nel governo del paese, ed essa pensa in questo modo, perchè disgraziatamente non sa concepire altra azione direttrice senza il possesso del potere esecutivo. Avere al suo servizio la macchina governamentale in tutta quella potenza, che più volte le si è rimproverata e che non si temerebbe di risuscitare quando fosse a proprio profitto; ecco il solo modo col quale essa sogna di esercitare l'influenza. Essa vuole essere qualche cosa nel paese, e non volendo darsi la briga di conquistare il suo posto nell'opinione pubblica, non vede altro mezzo fuor di quello di farsene uno nel governo. Da ciò fra essa ed il presidente della repubblica un'apparenza d'ostilità che può anche non condurre ad uno scoppio violento, ma che alimenta una crisi perpetua e che non giova a nessuno.»

Il timore esternato dalla *N. Presse* di Vienna che i gesuiti cacciati dalla Germania (secondo la legge pubblicata jeri a Berlino in quel *Gior. Ufficiale*) cerchino ricovero in Austria, comincia a trovar ragione nei fatti. Le *Narodni Listy* difatti ci annunziano che sono di già arrivati in Praga sette gesuiti con diversi alunni, tutti provenienti dalla Prussia. In tutto si sono omai stabiliti in Praga *settantrè* gesuiti. In questi giorni è stato comperato per conto dei gesuiti l'antico convento di Sant'Agnese, coi fondi annessi, per 700,000 fiorini. Sono fatti che parlano molto chiaro, e mostrano come nelle sue previsioni la *Presse* non si è ingannata. Nell'Austria c'è adesso una corrente decisamente reazionaria, e sembra che per ora certe cose vogliano colà camminare come la libertà non vuole. Il trionfo della reazione però, se pure può dirsi trionfo, non sarà che effimero.» Faccia pure, dice il *Progresso* a tal proposito, faccia pure il Ministero costituzionale ciò che non dovrebbe; noi abbiamo fede nel buon esito delle petizioni avvanzate al *Reichsrath* per la soppressione dell'Ordine gesuitico e pel respingimento dei gesuiti, appartenenti ad altri Stati, dall'Impero austriaco. L'autunno non è lontano. »

Intorno al viaggio del re di Spagna nelle provincie basche, viaggio che era stato annunziato, oggi si dice che nulla ancora è stato deciso.

Dall'America si ha la notizia di un fatto quasi incredibile. Le due Camere avevano votato prima di separarsi, una legge sulle tariffe doganali, ed ora avviene che il testo promulgato dal Governe di Grant è in molti punti diverso da quello sanzionato dal Senato e dal Congresso! Un corrispondente della *Indèpendance belge* scrive in proposito: « Si è scoperto che i copisti hanno introdotto nella tariffa volontariamente od involontariamente dei cambiamenti infelici. A dispetto della volontà formale delle due Camere, i dazi d'entrata non sono soppressi per il caffè ed il the che arriveranno agli Stati-Uniti per il canale di Suez e l'Inghilterra o la Francia. (*Qui il corrispondente enumera parecchie alterazioni recate alle tariffe*). Infine la stessa mano mal destra o troppo destra ha alterato parecchi passi della leggo sulla tariffa nei quali viene derminata l'epoca in cui essa andrà in vigore. Quella mano sostituì la data del 1 agosto a quella del 1 luglio.» Questo fatto pare che abbia contribuito ad indurre la Convenzione di Baltimora ad appoggiare la candidatura di Greely alla carica di Presidente.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma all'*Armonia*:

La *Voce della Verità* parlò di un indirizzo dei cattolici maltesi al Papa, indirizzo scritto da signor Frendo ed ornato con fregi dal sig. Mamo, che una deputazione doveva offrire a Sua Santità; ma non potè offrirlo per la seguente ragione. I cattolici maltesi ricorsero al loro governo inglese per fare giungere più sicuramente l'indirizzo a Roma. Lo consegnarono al governatore di Malta, che cogli altri documenti lo inviò al governo centrale a Londra e da Londra il ministro Gladstone lo spedì alla legazione inglese in Roma. Sir Paget, ministro inglese presso il Re d'Italia, è assente da Roma ed il segretario della legazione credette bene di rimandare a Malta non so a chi l'indirizzo pel Papa, invece di consegnarlo alla deputazione maltese! Anzi fece meglio questo singolare segretario della legazione inglese! Per due volte in due giorni diversi ricusò di ricevere il marchese di Testaferrata, capo della deputazione maltese, che doveva presentare lo indirizzo al Papa! Personaggio cospicuo per nobiltà e per ricchezze è il marchese di Testaferrata, cui il segretario della legazione inglese fece l'affronto di ricusargli udienza.

ESTERO

Austria. La Dieta croata va prendendo ad ogni momento un'altro aspetto, essendo chè i nazionali presentano giornalmente una nuova domanda che gli unionisti devono accettare spesso a malincuore. Il conto Lonyay vuol salvare almeno le apparenze del compromesso, onde poter provare al partito Deak che egli seppe mantenere il diritto.

(*Gazz. di Trieste*).

— Scrivono da Fiume alla *Nazione*:

Fiume soggetta per il passato alla Croazia, ha ottenuto di essere città libera provvisoriamente e manda il suo deputato a Pest, in Ungheria, di cui è l'unico porto.

Fiume ha due strade ferrate in costruzione che devono terminarsi ed entrare in esercizio nei primi mesi del 1873; la prima per Carlstadt a Pest e la seconda per Trieste a Vienna. Un insolito movimento si è manifestato da noi in questi ultimi mesi per il dato di questi due tronchi di strada ferrata che congiungono Fiume alle due più grandi città dell'impero austro-ungarico. E questo movimento procede in un *crescendo* perenne per l'altro fatto della votazione alla Dieta di Pest della somma di 13 milioni di fiorini per i lavori da eseguirsi nel porto.

Un'area uguale a due terzi della città esistente è ora occupata da fondamenta di fabbriche che presto sorgeranno per i bisogni e per i comodi della ognor più crescente popolazione che trova, come pochi anni or sono a Firenze, le pigioni salite a prezzi favolosi.

Ma non basta; Fiume ha l'Accademia di marina, ha scuole di ogni maniera, ha gran quantità di legni in costruzione; avrà più cantieri ed una linea di navigazione fiumana con i porti dell'Istria e della Dalmazia. A tutto questo si aggiunga la linea di navigazione proposta dal Console italiano di Zara per congiungere mediante un triangolo le tre città di Ancona, Fiume, Zara, con viaggi costanti per trasporto vicendevole di merci e di passeggieri.

Avrete veduto su questo proposito già annunziato dai giornali di Trieste che la Società Adriatico-Orientale assumerebbe questo servizio con la garanzia di un *minimum*; ma non vi può essere sfuggita poi la lettera di Nicolò Tommaseo, uscita testè su molti giornali della penisola, che raccomanda caldamente questa linea di navigazione.

Vi terrò informati della possibilità della riuscita di questa linea di navigazione che deve arrecare grandi benefizi al commercio italiano, siccome v'informerò del continuo progredire della nostra città, chiamata, col nuovo stato di cose, ad un grande avvenire.

— È noto come il *Reichsrath* avesse votato un assegno di 5 milioni di fiorini per migliorare la condizione del basso clero austriaco. Sulle prime, i vescovi, ed il clero dietro loro istigazione, fecero le viste di rifiutar il sussidio accordato, ma nella conferenza dei vescovi a Vienna prevalse, pare, un più savio consiglio. Infatti vediamo ora l'arcivescovo di Praga dichiarare, «non doversi respingere i soccorsi del Governo, poichè la Chiesa ha il diritto di essere soccorsa dal Governo, e il Governo il dovere di farlo. I cattolici dell'Austria costituiscono il 92 0|0 dei contribuenti: è giusto che lo Stato li sovvenga ne' loro bisogni religiosi. Il clero rende importanti servigi allo Stato, mentre è un fatto che lo Stato amministra male i fondi ecclesiastici, e li danneggia grandemente. I vescovi, per tanto, non fanno che il loro dovere desiderando, non solo, ma chiedendo l'aiuto dello Stato. In ciò non v'ha nulla d'incompatibile nè con diritti nè colla libertà della Chiesa.»

Francia. Il *Petit Lyonnais*, foglio repubblicano, narra che un deputato di Lione insistette vivamente presso il signor Thiers perchè sia tolto lo stato d'assedio nel dipartimento delle bocche del Rodano, assicurando che a Lione regna la più perfetta tranquillità.

« Il signor Thiers (continua il *Petit Lyonnais*) lasciò parlare a suo agio il suo interlocutore, l'ascoltò con malizioso sorriso. Allorchè il deputato ebbe finito, il signor Thiers disse: Tutto ciò che mi avete detto, lo sapevo. Nulla di più vero. Ma voglio dirvi una cosa che vi sorprenderà forse e che pure è genuina verità; non è per timore dei repubblicani che io conservo lo stato d'assedio a Lione; sono persuaso come voi che l'ordine non corre alcun pericolo da quella parte. Ma temo un colpevole tentativo dei monarchicj. So di che cosa essi sono capaci, e so che non rinculano d'innanzi ai mezzi disonesti. Ecco perchè conservo lo stato d'assedio in Lione ed in altre città. »

— Leggesi nella *Patrie*: Ieri mattina ad un'ora gli abitanti delle case circostanti al crocevia formato dalle vie Francois Miron, del Pont Louis Philippe e Vieille du Temple sono stati posti in agitazione da una spaventevole detonazione.

Una pattuglia di guardiani della pace passava in quel momento, ed una bomba micidiale era stata lanciata sovra di essa.

Caduto sul selciaio, il proiettile era scoppiato e i suoi frammenti s'erano sparsi in ogni direzione senza ferire fortunatamente nessuno.

Gli agenti trovarono de' chiodi, delle palle, dei pezzi di ottone che riempivano la bomba. Questi oggetti riuniti sono stati deposti presso il commissario di polizia del quartiere Saint-Germain.

S'ignora finora da chi venne gettata quella bomba.

La polizia informa; le sue investigazioni hanno prodotto a mezzodì l'arresto d'un individuo che a quanto pare avrebbe fatto delle confessioni.

— Scrivono da Parigi al *Corr. di Milano*:

L'affare dei somministratori che si giudica a Lilla continua a dar prove numerosissime degli abusi abbominevoli che costarono la vita a tanta gente ed arricchirono tanti bricconi. La casa Armand-Geoffroy somministrava delle cinture militari che costavano 15 cent. e che essa si faceva pagare 80 cent., dimodochè guadagnò 65 mila franchi su 100 mila cinture somministrate. Il governo pagò un milione per forniture di stivali ed i soldati combattevano a piedi nudi, perchè dopo 8 giorni gli stivali andavano in pezzi. Bastava premerli con un dito per farvi un buco. Questi simulacri di stivali venivano spediti entro casse che valevano 2 franchi e che si facevano pagare 10 franchi al governo.

Il deputato Brame raccontò dinanzi il tribunale lo spettacolo straziante che offrivano questi soldati trascinando nella neve i loro piedi lacerati, che avvolti in un po' di tela e di paglia non erano preservati dalla congelazione. A molti soldati furono dati degli stivali da fanciullo. Venti mila fucili del valore di un franco e 25 cent., provenienti ancora dalle guerre di Napoleone I, trasformati nel 1843 in fucili a pistone, poi scartati di nuovo e trasformati in fucili a pietra per essere venduti ai selvaggi ai quali le capsule sono sconosciute, — furono pagati 21 franchi l'uno! Bastava il minimo urto per mandare in pezzi quei fucili.

— Si legge nell'*Ordre*:

Sembra poco probabile che la Camera sia in misura, come è stato detto, di separarsi alla fine di luglio. Si dubita, considerando tutto ciò che le resta a fare, che essa possa cominciar le sue vacanze prima dell'11 agosto.

— Si legge nello stesso giornale:

Si dice che alcuni deputati vorrebbero proporre che la metà dei membri della Commissione di permanenza sia nominata dal presidente della Repubblica; si dubita però assai che l'Assemblea voglia accogliere questa domanda.

APPENDICE

Un buon libro.

Sotto questo titolo il *Pier Candido Decembrio*, giornale di Vigevano, stampa un articolo che ci piace di riprodurre, trovandosi in esso molto bene apprezzati *I racconti popolari* dell'egregio nostro concittadino Prof. Luigi Candotti. Valgano i meritati elogi a confortare il Candotti a proseguire ne' suoi pregevolissimi lavori letterari, e siano in pari tempo una prova del valore che si annette anche fuori della Provincia ad un libro che si raccomanda da sè specialmente ai concittadini dell'autore. Ecco l'articolo:

Eccovi, gentili donnette, un libro nato, fatto per voi, limpido e vivace come una gocciola di rugiada, e come il lampo de' vostri sguardi; un libro che dà indizio come i buoni studi non sono po' poi tanto trasandati in questa nostra benedetta Italia. E sono i *Racconti Popolari del cav. prof. Luigi Candotti di Udine*, i quali, a giudicare dall'insieme, non devono esser costati lieve fatica all'autore, quando non si voglia credere che il bello ed il vero nell'arte o nella letteratura si lascino cogliere così a ufo, e non siano più presto il frutto di lunga meditazione.

Chi è il professore Candotti? Non ne so nulla; mi venne per caso alle mani il suo libro, e, visto con che garbo, e giustezza di viste entra a trattare dell'educazione, massime della donna, in cui è impernato il nostro avvenire sociale, mi fo io pure, nel solo interesse della civiltà senza secondi fini, a sciorinarvene le mie impressioni; alla peggio è sempre un articolo pel *Decembrio*.

Patria e Famiglia sono i due concetti onde vanno informati questi racconti, trattati in un modo tutto pratico, alla semplice, senza lirismo, declamazioni, colpi di scena o spirito di sistema. Invano vi cerchereste duelli, fughe, suicidi ed altre simili ghiottonerie che ingemmano molti fra i libri che pur la pretendono ad educativi; bensì profili soavissimi, affetti, speranze, dolori tutto casalinghi, irradiati da un raggio di cielo. Commoventi pitture di virtù popolari che passano inosservate perchè mancanti di una cornice d'oro o di seta. Vi trovi in essi ritratte al vero le conseguenze a cui tira una viziata educazione, le gioie serene d'un amor illibato, le cure febbrili del vizio anche coronato di fiori.

Ovunque poi, come un ritornello in un melodramma del Verdi, diffuso il pensiero della patria, le aspirazioni liberali nei memori giorni di sua riscossa, le pugne, gli amari disinganni, di cui il più acerbo la pace di Villafranca, che ricacciava in braccio allo straniero la Veneta regina; finche sorto il sole di Solferino, l'animo s'apre ad un inno di felicità.

Ma per venire ad alcun che di concreto, vediamo come l'autore intende la donna, che, a sua detta, può formare il paradiso o l'inferno di una famiglia. Egli la vuole savia, economa, e virtuosa, che non abbia in mente che il marito e i figli. « Un carattere leggiero, capriccioso, bisbetico e civettuolo » non si lascia inspirare che dalle proprie follie, » ammicca all'uno, sorride all'altro, si studia di » piacere a tutti.... E intanto i figli? in balia di » gente prezzolata, forse viziosa, certo imbevuta di » superstizioni, a gustarsi fin dalle fasce. Caso non » tanto raro specialmente tra opulenti e titolati, i » quali sposano la dote o il casato.

Quanto all'educazione del cuore, l'autore la distingue nettamente dall'istruzione. « Questa, ei dice, » dev'essere accomodata alla condizione delle fanciulle, ai tempi, ai paesi in cui vivono, ed in cui » presumibilmente si accaseranno. L'educazione invece come la morale non avrebbe a distinguere » casta, nè luoghi. Ovunque e' sian nate, le bimbe » avrebbersi ad informare fin da principio alle dolcezze, alla modestia, all'onestà, ad un sentire delicato e ad un tempo severo. Le quali virtù debbono venire insinuate dalle proprie famiglie e più » coll'esempio che coi precetti. Le bambine sono » molle cera capace d'ogni impressione, sono spugne che assorbono tutto. »

E più innanzi: « La prima dote di una fanciulla » dev'essere la soavità dei modi verso tutti, una » sodezza non impacciata, e l'eguaglianza di carattere, la calma lieta che è la compagna indivisibile dell'innocenza. Commoversi alle disgrazie altrui, compassionare gl'infelici, unire le proprie » alle lagrime loro.... e questo ad esempio deggion » fare le mamme ».

Germania. La lotta degli ultramontani ha in Germania la naturale conseguenza di affrettare quella piena secolarizzazione dello Stato che camminava qualche anno addietro a rilento. Tra le riforme che ora appunto sta studiando il Governo tedesco c'è quella che riguarda la legislazione per lo stato civile e per il matrimonio civile obbligatorio, istituzioni che sono ancora nelle mani del clero. Solo in questi anni era stato istituito il matrimonio civile detto di *necessità*, pel caso in cui le Autorità ecclesiastiche si rifiutassero di celebrare un matrimonio; ma una eccezione non è una istituzione.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 2475-DP.

LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

Avviso

L' appalto della fornitura della ghiaja ed altre prestazioni occorrenti nel venturo esercizio 1873 a manutenzione della strada Provinciale detta Maestra d'Italia che da Udine mette al Ponte sul Meschio disposto sul dato peritale di it. lire 8540.20 e deliberato interinalmente al sig. Laurenti Leonardo per it. lire 8500.— all' asta del giorno 1 corrente venne nel termine fissato pei fatali assunto dal sig. Manin Nob. Alessandro per it. lire 8000.—

Sopra quest' ultimo risultato si procederà al nuovo incanto per l'aggiudicazione definitiva il quale avrà luogo presso questa Deputazione Provinciale nel giorno di lunedì 22 corrente luglio alle ore undici antim. col sistema dell'estinzione della candela vergine, in conformità al prescritto del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato col Reale Decreto 4 settembre 1871 N. 5852.

Quanto al resto si ritengono operative le condizioni contenute nel Capitolato normale, ostensibile a chiunque ne potesse avere interesse presso la Segreteria di questa Deputazione.

Udine li 9 luglio 1872.

Il Prefetto Presidente
CLER

Il Deputato Provinciale A. MILANESE — Il Segretario *Merlo*

AVVISI MUNICIPALI.

N. 7069-Elez. XI

MANIFESTO

Veduti gli articoli 46 e 159 del r. decreto 2 dicembre 1866, n. 3352,

Si porta a pubblica notizia:

Le elezioni per il parziale rinnovamento del Consiglio comunale seguiranno nel giorno di domenica 28 luglio 1872.

A tutti gli elettori saranno spediti i certificati constatanti la loro inscrizione sulle liste elettorali, nonchè una scheda su cui designare i nomi dei candidati.

Le operazioni per l'elezione avranno principio alle ore 9 antim. ed alle ore 1 pom. seguirà il secondo appello.

Ogni elettore si presenterà nel locale di residenza della Sezione cui appartiene e risponderà all' appello nominale consegnerà al presidente la relativa scheda.

A norma generale, si avverte che ogni elettore ha facoltà di portarsi all' Ufficio Municipale onde ispezionare la lista elettorale amministrativa, e che i Consiglieri che devono uscire di carica sono rieleggibili.

Dal Municipio di Udine, 10 luglio 1872.

Pel Sindaco
MANTICA

Indicazione delle Sezioni in cui sono suddivisi gli elettori amministrativi del Comune di Udine.

Sez. I. — al fabbricato Ospitale vecchio tutti gli elettori il cui cognome porti le iniziali *B C*

Sez. II. — al Tribunale provinciale tutti gli elettori il cui cognome porti le iniziali *ADEFGHIKL*

Sez. III. — al Palazzo Bartolini tutti gli elettori il cui cognome porti le iniziali *M N O P*

Sez. IV. — all' Istituto Tecnico tutti gli elettori il cui cognome porti le iniziali *Q R S T U V Z*

Consiglieri Comunali che restano in carica:

Morelli-Rossi dott. Angelo, Pecile dott. cav. Gabriele Luigi, Cozzi Giovanni, Masciadri Antonio, Morpurgo Abramo, Braidotti Luigi, Commessati Giacomo, Braida Francesco, Schiavi dott. Luigi Carlo, Vorajo nob. cav. Giovanni, Luzzatto Graziadio, Groppiero co. cav. Giovanni, Della Torre co. cav. Lucio Sigismondo, Ciconi Beltrame nob. cav. Giovanni, Billia dott Paolo, Mantica nob. Nicolò, Canciani dott. Luigi, Presani dott. Leonardo, Bearzi Pietro, fu Tommaso, Disnan Giovanni, Degani Gio. Batt., Moretti dott. cav. Gio. Batt.

Consiglieri Comunali da surrogarsi:

(Provenienti dalle elezioni parziali dell' anno 1867.)

Kechler cav. Carlo, Di Prampero co. cav Antonino, De Poli Giov. Batt., Tonutti dott. Ciriaco, Cortelazis dott. Francesco, Martina dott. cav. Giuseppe (morto).

(Provenienti dalle parziali elezioni dell' anno 1871.)

Peteani cav. Antonio, Leskovic Francesco (rinuncianti).

—

N. 7209

AVVISO DI CONCORSO

Per un Libro di Lettura.

Art. 1. È aperto il concorso alla compilazione di un Libro di Lettura per le scuole elementari del Comune di Udine.

Art. 2. Questo libro sarà diviso in cinque parti separate, quante sono le classi elementari.

Art. 3. Il libro dovrà contenere tutte quelle nozioni d'indole generale scientifica, morale e storica, che servono di base alla formazione della coltura e del carattere dell' uomo. Quindi in esso non dovranno essere posti in dimenticanza racconti diretti all' educazione del cuore, fatti storici, nozioni di geografia, di scienze fisiche, naturali e d' igiene, esposte sempre in relazione all' età a cui la singola parte del libro è destinata, evitando possibilmente la forma di trattato, *riferendosi particolarmente ai bisogni, ai costumi, alla storia e alla topografia del Friuli*, e in quanto alla nomenclatura avendo riguardo alle *difficoltà provenienti dal dialetto friulano.*

Art. 4. Il libro dovrà servire per le scuole elementari maschili e femminili di questo Comune. Potrà però conseguire il premio anche qualora il libro presentato al concorso avesse un particolare indirizzo o alle scuole maschili o alle femminili.

Art. 5. I lavori dovranno essere presentati non più tardi del 31 maggio 1874 manoscritti, senza nome d'autore.

Art. 6. Porteranno un' epigrafe, ed avranno unita una polizza suggellata, con dentro il nome e l'indirizzo dell' autore, e di fuori la stessa epigrafe che nel manoscritto. Se questo non vincerà il premio, la polizza sarà restituita col manoscritto o abbruciata.

Art. 7. Apposita Commissione giudicherà dei libri offerti al concorso.

Art. 8. I manoscritti offerti al concorso saranno esposti alla pubblica mostra dell' Esposizione regionale di Udine del 1874.

Art. 9. Al libro dichiarato ottimo sarà aggiudicato il premio di lire 800. L' autore avrà la proprietà del libro che sarà il testo delle scuole elementari del Comune di Udine per almeno un quinquennio. Il prezzo di vendita delle singole parti dovrà essere convenuto col Municipio, il quale avrà inoltre il diritto di far tirare per proprio conto quel numero di copie che gli potessero occorrere per gli alunni poveri sussidiati.

Il libro che, non avendo raggiunto il merito del primo, sarà nonpertanto dichiarato degno di considerazione, otterrà un secondo premio di lire 300.

Dal Municipio di Udine, 2 luglio 1872.

Pel Sindaco
L' Assessore sovraintendente agli studj
MANTICA

—

AVVISO

ESAMI NELLE SCUOLE SECONDARIE

Il giorno 20 corrente avrà luogo presso questo R. Liceo la prima prova scritta, sulle lettere italiane; il 22 la seconda, sulle lettere latine; il 24 la terza, sulle lettere greche; il 26 la quarta ed ultima, sulle matematiche, per la licenza liceale.

I giorni per le prove orali verranno determinati dalla Commissione esaminatrice locale.

Al 1 di agosto avrà luogo presso questo R. Ginnasio-Liceo e presso la R. Scuola tecnica la prima prova scritta per gli esami di promozione, di licenza ginnasiale e di licenza tecnica.

Un avviso interno della rispettiva Direzione determinerà i giorni per le altre prove in iscritto e per le prove orali.

Gli aspiranti, i quali non appartengono all' Istituto presso cui intendono fare l' esame, dovranno corredare l' istanza:

1. Dell' attestato di nascita;
2. Dell' attestato di vaccinazione o di sofferto vajuolo;
3. Dell' attestato degli studi fatti.

Gli aspiranti all' esame di licenza ginnasiale produranno inoltre per l' iscrizione la quitanza della tassa di L. 30, e gli aspiranti alla licenza tecnica quella di L. 15.

L' una e l' altra tassa si pagano presso il Direttore del rispettivo Istituto.

Le istanze per l' iscrizione coi rispettivi documenti debbonsi presentare al Direttore entro il 30 corrente.

Udine, 7 luglio 1872.

Il R. Provveditore agli Studii
M. ROSA.

—

Offerte per gl' Innondati dal Po.

Presso la Società Operaja.

Offerte precedenti L. 1067.24

Miss Giacomo lire 1, Sello Giovanni lire 6, Manzoni lire 5.

Totale L. 1079.24

Offerte del Comune di Arta trasmesse al Comitato di soccorso in Ferrara mediante questa R. Prefettura.

Laicop dott. Biagio Medico Chirurgo (e moglie) di Arta l. 7.80, Pellegrini Giovanni Negoziante id. l. 5.20, Pollami dott. Antonio Ingegnere e Consigliere Prov. e Com. id. l. 5. Gortani Luigi possidente R. Conciliatore di Cedarchis l. 4, Colla Pietro R. Impiegato e R. Delegato id l. 4, Marpillero Paolo Segretario Comunale id. l. 2.69, Straulino Osualdo Agente id. l. 2.60, Talotti don Giovanni Sacerdote id. l. 3, Laicop Giovanni Possidente e Consigliere Comunale id. l. 2, Gortani Giuseppe Farmacista id. l. 2, Venuti Luigi Civile Scrittore Comunale id. l. 2, Anzil Giuseppe Locandiere id. l, 2. Totale l. 42.29, Parte I.

Cozzi Osualdo Possidente e Consigliere Comunale di Piano l. 5, Banelli Antonio Pensionato Regio id. di Valle l. 2.60. Gortani dott. Giovanni Avvocato id. di Avvosano l. 2, Rossi Osualdo Sarte id. di Piano l. 2, Dereatti Leopoldo Negoziante ed Esattore Comunale id. l. 2, Somma Gio. Batta Possidente id. l. 1.30, Chitussi don Antonio Sacerdote e Maestro id. l. 1, Gortani Giovanni Possidente e Consigliere Comunale di Cabia l. 1, Capellani Giuseppe id. id. di Rivalpo l. 1. Longhino Giovanni Oste id. di Cedarchis l. 1, Merluzzi Giovanni Oste id. l. 1, Radina Giulio Oste di Piano c. 65, Mazzolini don Pietro Sacerdote e Maestro di Arta c. 65, Bulfoni Gio. Batta Possidente di Cedarchis c. 65, Candoni Giuseppe Oste id. c. 50. Marpillero Paolo Bambino di Paolo di Arta c. 35, Morassi Sebastiano Oste di Cedarchis c. 30. Totale l. 23. Parte II.

Totale l. 65.29.

—

Teatro Minerva. Questa sera ha luogo al Teatro Minerva il già annunciato trattenimento di prosa e canto a beneficio degli Ospizi Marini. Questa benefica istituzione che ha già trovato negli udinesi una efficace simpatia, avrà, ne siamo certi, un largo sussidio nel numeroso intervento del pubblico al variato trattenimento di questa sera, trattenimento dovuto all' iniziativa e all' opera del nostro Istituto filodrammatico e al gentile concorso di molti dilettanti e professori di musica.

FATTI VARII

Il Po. Sulla rotta del Po, leggesi nella *Gazzetta ferrarese* del 10:

Il Po fortunatamente continua a decrescere: il suo livello alle ore 10 ant. d' oggi era a m. 1.94 sotto il segno di guardia dell' idrometro di Pontelagoscuro.

Abbiamo notizie che in seguito delle pioggie temporalesche cadute negli scorsi giorni in Piemonte, il detto fiume a Pavia è aumentato; talchè dalla mezzanotte alle sei di stamane presentava un ulteriore rialzo di 16 centimetri. Speriamo però che si mile intumescenza non sia duratura.

Ieri alla rotta i lavori procedettero con alacrità. Gli operai erano 2400, e saranno di più, così almeno giova ritenere, in quest' oggi e nei giorni avvenire, essendochè ne sono state promesse nuove compagnie dalle Provincia di Padova e di Venezia.

—

Prestito di Bari. *Estrazione del 10 luglio.* — Viene comunicato alla *Perseveranza* il seguente dispaccio telegrafico:

Primo premio L. 100,000. Serie 69. Numero 97.
Secondo premio L. 2,000. Serie 8, Numero 95.

Il premio di L. 100,000 assegnato per questa Estrazione al detto Prestito a Premii, è toccato alla obbligazione Serie 69, N. 97, rappresentata dal titolo provvisorio emesso dal signor Francesco Compagnoni di Milano, assuntore del Prestito medesimo, ed acquistato all' epoca della sottoscrizione, e cioè nel marzo del 1869, dal signor Berizzi dottor Luigi, di Bergamo, col mezzo dei signori L. Mioni e C. banchieri in Bergamo, quali rappresentanti del detto signor Compagnoni.

—

Un pesce cane di 10 a 15 piedi di lunghezza fu veduto il 9 luglio dai marinai d' un vapore inglese e di altro bastimento, entro il recinto del porto di Fiume. La „Bilancia" annunciando ciò soggiunge: «Rendiamo di ciò avvertiti i nuotatori, onde stieno all' erta affine non tocchi loro in sorte la fine miseranda del marinaio, ingoiato dal pesce cane preso ultimamente a Preluccà».

Sentiamo poi che nel bacino del Quarnero fu veduto questi giorni altro pesce-cane minore.

(G. di Trieste)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 luglio contiene:

1. La legge 30 giugno, n. 889, con cui si autorizza la sospensione della scadenza delle imposte dirette dal 1° maggio al 31 dicembre 1872 nei comuni danneggiati dall' eruzione del Vesuvio.

2. La legge 30 giugno, n. 890, che autorizza la spesa straordinaria di L. 2,200,000 per riparazioni ai guasti cagionati alle opere idrauliche dalle piene del Po e del Ticino nel 1872 e la spesa di 150,000 lire per concorsi e sussidi per opere idrauliche.

3. Disposizioni nel personale militare e giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Roma 10 luglio.

Avrete letto e riportato la bella circolare del Ministro dell' Interno circa alle elezioni amministrative ed al dovere degli elettori liberali di farsi vivi dinanzi alla deliberazione dei clericali, temporalisti e retrivi di andar a votare tutti come un solo uomo. La circolare è buona ed opportuna per sè stessa, ed anche per la stolida accusa sparsa dalla stampa dell' opposizione cointeressata di Napoli, che il Governo intendesse di accettare l' appoggio dei clericali nelle elezioni. Bella politica sarebbe quella di un Governo di suicidarsi per cercare la conciliazione dei più dichiarati avversarii della Nazione. L' accusa era assurda, ma l' averla mossa a quel modo prova che presso quei nostri vicini del mezzodì anche siffatte assurde asserzioni possono essere credute.

Se c' è una cosa comandata dalla situazione nuova di adesso, egli è l' accordo preventivo di tutte le diverse gradazioni del partito nazionale e progressista, affinchè le elezioni riescano buone. L' edifizio nazionale è per noi una piramide, alla cui base devono stare i buoni Municipi, nel cui mezzo le buone rappresentanze ed altre istituzioni provinciali, ed alla cima soltanto la direzione politica, che tutto compie ed armonizza. L' inverso è il sistema della Chiesa cattolica di adesso: poichè in essa non si sale dal popolo a' suoi rappresentanti sempre più ristretti fino al Re ed al suo Governo, ma si discende dall' Infallibile giù giù ai diversi gradi della casta clericale fino al povero popolo, che è da lei considerato come un' idiota.

Malgrado che Pio IX stia bene, il discorso del Conclave e dell' elezione del papa futuro torna in campo sovente, più però fuori d' Italia, che non in Italia. I Tedeschi temono un papa francese, i Fran-

---

Tocca poi del sentimento religioso, che unitamente al buon esempio domestico, deve esser guida e coltura ai teneri cuori. Quanto all' istruzione l'autore, poco entusiasta a quanto pare di certe odierne prammatiche, sta al credo vecchio. «Rappezzare e far a nuovo calze e camicie; mendar panni sdrusciti, cucir gonnelline e vesticciuole: le son cose che non deve ignorare una fanciulla destinata a diventar madre di famiglia.... »

E così la pensava il buon Giusti senz' essere con ciò men liberale. Ma seguiamo l' autore: «Noi siamo in tempi che non vogliosi analfabete nè anche le figlie dell' infimo popolino; meno dunque il ceto medio. Ma le dottorine che se hanno sortito un po' d' ingegno e primeggiano fra le compagne, ne van tronfie e sdegnano la correzione e vogliono cinguettar di tutto.... son pure la cosa sguaiata e noiosa! L' umiltà, l' umiltà è il più bel pregio del sapere, e rende care e stimate le persone che ne sono abbellite ».

E più sotto « Il primo e principal luogo per noi italiani dev' essere la patria favella. Mi paion ridicole certe signorine, che ti basticciano quattro versi in francese, un complimento in tedesco, un dialoghino in inglese e poi o ti scrivono a sproposito o t' imbastardiscono l' italiano ».

Il tratto seguente dovrebbe esser ben meditato dai genitori che fomentano idee di vanità nelle loro figlie. « Se scopo dell' educazione vuol essere anche quello di rendere men gravi i giorni foschi della vita coll' insegnare a reprimere i desiderj, essa diserterà il suo scopo quando semini nelle ragazzine idee che disconvengano alla loro condizione, e al loro paese. Altro s' esige in un paese, ed altro in una cittadella di provincia, in un contado. Le menti giovanili sono fervide, collocano la felicità nel raggiungere ciò che loro frulla nell' inesperta immaginazione, e succede un arrabbattarsi, un ingrugnare, un essere fastidiose e sprezzanti se non la possono conseguire. Metteteci importanza nei fronzoli, create futili bisogni, esaltate la bellezza della faccia e de' torniti corpicioli, le abituate ad ingalluzzire e non rifinite di lodarne l' eleganza e la lindura, spingetele oltre la cerchia della loro condizione e preparerete delle infelici. La gioventù, pel suo meglio, vuol essere tenuta bassina, bassina ».

E pare invece che tutto congiuri a tenerla altina più del bisogno, e ben lo sanno educatori e autorità d' ogni fatta a cui tocca di trarla a rimorchio, e sentirsene anche proverbiare. Per cui è forza convenire che l'egregio Candotti ragiona coi fiocchi anche laddove dice che non gli spiacerebbe vedere fanciulle anco di condizione doviziosa attender brevemente alle domestiche faccenduole, le meno romantiche; come pure laddove accenna agli sconci dell' istruzione scompagnata dall' educazione, delle nozze sproporzionate, e in cento altri luoghi che tralascio per brevità.

Se non che questo caldeggiare il culto della religione che fa l' autore, non dee suonar bene alle orecchie di quanti temono che esso, trasmodando, non venga sfruttato da chi potria servirsene per padroneggiare i cuori giovanili; e a ciò si potrebbe rispondere che resta sempre l' opera dei genitori a regolarne l' economia.

Rimarrebbe a dire dello stile. Sembra che l' autore cedendo a un bisogno da molti sentito di allargare i confini della lingua popolarizzandola, abbia procacciato di raccogliere onde gli venne fatto, dalla lingua nazionale, come dai dialetti, del fiorentino in ispecie (non riboboli però) i modi più schietti, più calzanti ad esprimere il suo concetto. Ma è questa poi la vera lingua intesa dal popolo a cui s' intitolano i presenti racconti? Ben si è industriato l' autore di chiarire il senso dei men noti vocaboli colla rispettiva traduzione a piè di pagina nel veneziano veneto, e friulano; il dubbio resta però sempre quanto agli altri lettori italiani di scarsa coltura. E quali sarebbero lo loggi, gli elementi che dovrebbero informare uno stile italiano a cui propria s' addicesse il nome di popolare? Qui mi casca l' asino; troppo ardua è la questione anche ai più sapputi, a rivederci per chi è profano affatto in cose filologiche, come lo dimostra il presente scritto.

In ogni modo è benemerito della civiltà il professore Candotti per averci ammanito col suo libro un mezzo di educazione, di amena lettura, e aver posto ai giovanetti studiosi il destro di rimpannucciare i loro scritterelli di vocaboli, e dizioni eleganti e graziose.

L. FERRARIO
Maestro elementare

cosi non vorrebbero un papa italiano. Gl' Italiani soltanto si dimostrano indifferenti. Però sarebbe assai bene, se si tornasse al principio elettivo più largo; se cioè le famiglie di ogni parrocchia cattolica eleggessero i loro rappresentanti e curati, questi il vescovo della propria Diocesi, se ogni Nazione, o lingua si desse un arcivescovo, e se i cardinali elettori del papa fossero prelati rappresentanti le diverse Chiese nazionali. Ma chi dovrebbe iniziare una tale riforma ora che esiste l' Infallibile circondato dai gesuiti che pensano ed agiscono per lui, come i pretoriani, i gianizzeri ed i mamelucchi? Il Vaticano somiglia ora alla sinagoga al tempo di Cristo. Vorrebbero avere qualcheduno da crocifiggere, e questo qualcheduno è la Nazione italiana contro la quale invocano i cattolici e reazionarii di tutto il mondo; e non s' accorgono che sono essi che muojono di consunzione, essendo privi della luce del Vangelo.

La maggioranza dell'Assemblea francese, sebbene a malincuore, approva l'operato di Thiers, e non soltanto il trattato colla Germania, ma anche una larga facoltà per il prestito. Il Governo di Thiers pare ancora il solo possibile in Francia davanti alle minaccie di guerra civile che stanno nella condotta egoistica dei pretendenti e di tutti i loro partigiani. Thiers trionfa perchè vale meglio degli altri, ossia perchè gli altri sono peggio di lui; ma Thiers è vecchio e non inaccessibile a quegli accidenti che colgono tutti i mortali, nè sono da aspettarsi da lui *annos Petri*. Per questo la incertezza dominante nelle cose di Francia, da cui possono venire nuovi turbamenti nell'Europa, impone a noi l'obbligo di raccoglierci, di adoperarci tutti a consolidare la nostra posizione, come se ci trovassimo dinanzi ad un nemico, dinanzi al quadrilatero, o ad una minaccia qualunque. Tutti i costituzionali insomma faranno bene a smettere le loro piccole differenze, come tutti gli uomini di cuore e d'ingegno a lavorare senza posa al miglioramento delle condizioni interne del paese. Per quanto l'unità della Germania e dell'Italia sieno state un grande passo per l'emancipazione dell'Europa dalle rivoluzioni e dai colpi di Stato della Francia, la situazione sempre più incerta di quella grande Nazione pesa tuttora sulle altre. I Francesi hanno bisogno di divorare l'uno dopo l'altro tutti i loro Governi, ed ora vorrebbero divorare quella Repubblica, che è pure stata tentata molte volte. Se i Francesi non facessero sempre guerra al presente col pretesto dell'avvenire, giungerebbero più presto ad un migliore avvenire, ma sono cosiffatti, e bisogna prenderli come sono. Ora che Thiers si scosta alquanto dalla destra, perchè cospira contro di lui, ha più coraggio di dire, che in Italia bisogna rispettare il fatto compiuto, se si vuole vivere in pace con una grande Nazione. Sta bene: ma ci risparmi i suoi consigli circa all'indipendenza spirituale del papa, che n'ha davvanzo. Così, se pretende da noi che modifichiamo il trattato di commercio per fargli piacere, pensi che si dà e si riceve in questo mondo. Se egli tassa le nostre sete greggie all'entrata in Francia, che direbbe se noi tassassimo di più le sue stoffe di seta? Forse non lo faremo, essendo noi per la libertà di commercio; ma dobbiamo però pensare alle *scuole di tintura e tessitura della seta*. Una società d'incoraggiamento di Chiavari ha impartito testè, per mano del suo compaesano il ministro Castagnola, un premio ai primi che fecero lavorare per alcuni anni dei telai di seta. L'egregio Luzzatti, durante l'inchiesta industriale a Venezia, fece sentire che non mancherebbe di dare qualche incoraggiamento per le scuole d'industria delle operose provincie di Vicenza e del Friuli. Ci pensino i nostri, e vedano quello che è da farsi.

Ci sono in tale proposito due generi di associazioni da farsi, una di incoraggiamento per li studii e l'istruzione sulla scuola della seta, l'altra per introdurre l'industria. La prima deve essere degli amici del proprio paese, che cercano di fare di tutto, con piccoli sacrificii individuali, per dotarlo d'un'industria nuova che assicura l'esistente; l'altra di negozianti e speculatori, che vogliono fare una speculazione, sicura di certo, ma non senza qualche spesa e rischio sulle prime. Ora, appunto perchè ci può essere spesa e rischio, bisogna ricorrere all'associazione. Tutti i produttori di seta però dovrebbero cointeressarsi a tale industria nel proprio vantaggio. Anche i quattro milioni di lire cui la Francia intende d'imporre sulla nostra seta greggia sono un danno per noi, che potremmo dare un doppio sviluppo alla produzione della seta. Imitiamo adunque Verona, Cremona, ed altre città della Lombardia, che fecero una *scuola di tessitura di seta*, e facciamo venire da Lione qualche capo che istruisca. Anche se ci costa qualcosa, profitterà dappoi.

Posso annunziarvi, che al Ministero dei lavori pubblici il progetto d'irrigazione tanto caro al Friuli non incontra difficoltà di sorte. Esso si trova adesso nelle mani del distinto ingegnere Pareto, che è autore di belle opere sulle irrigazioni e bonificazioni, e di cui lessi anche un pregevole lavoro sulla Campagna romana.

Quasi contemporaneamente leggo due articoli sulla Pontebba; l' uno di questi nella *Freie Presse* di Vienna, e l' altro una lettera da Trieste nell' *Italie*. Il giornale di Vienna torna a spaurirci col fantasma del Predil, facendo il quale crede che l' Italia abbandoni la sua Pontebba, della quale dice che porterà il commercio di Trieste coll' Austria tutto a Venezia! La corrispondenza da Trieste invece, col buon senso proprio dei negozianti avvezzi a trattare gli affari, mostra come, facendo indubitatamente l'Italia la Pontebba, è dell' interesse di Trieste di ottenere dal proprio Governo, che solleciti non soltanto la costruzione del tronco Pontebba-Tarvis, ma s' intenda anche col Governo italiano per congiungersi per la più breve con Udine e Palma, indipendentemente dalla ferrovia attuale. Ciò non sarà negato di certo dal Governo italiano. Resta libero poi a Trieste di fare anche la Laak; ma intanto bisogna approfittare della Pontebba. Io non soggiungerò altro, se non che dalla parte dell' Italia si faccia subito.

— La *Nuova Roma* scrive:

Annunziamo con piacere che S. M. il Re d' Italia si è congratulato vivamente per lettera coll' illustre nostro concittadino conte Federico Sclopis, presidente del Tribunale arbitrale di Ginevra, il quale colla profonda sua dottrina ha contribuito tanto efficacemente a definire l' intricata questione dell' *Alabama*.

— Il *Journal de Rome* dice che l' on. Sella partirà in breve per Cossatto, ove i suoi elettori gli preparano un banchetto. Il ministro pronuncierà probabilmente un discorso, come negli anni passati.

— Scrivono da Monaco alla *Perseveranza* che l' onorevole Minghetti visitò la città in compagnia della sua consorte, e che in quest' occasione vide l' ex-ministro principe di Hohenlohe, e l' abate Doellinger, col quale s' intrattenne poco meno di due ore. In onore poi del Minghetti e della sua signora, il conte Greppi diede un pranzo nelle sale della Legazione, ove, tra gl' invitati, trovavansi l' inviato prussiano presso la Corte bavarese, de Werthern, il ministro delle finanze, Pfretzchner, e il concertista, barone Bülow. Il Minghetti, nel lasciare la città di Monaco per recarsi a far visita ad una antichissima sua conoscenza di Roma, il Cardinale Hohenlohe, fece sperare che vi farebbe forse ritorno per prendere parte alle feste del quarto centenario di quella Università; feste alle quali venne in particolar modo invitato come letterato. Gli scienziati europei, che saranno poi nominati dottori dell' Università, saranno in numero non maggiore di venti, compreso qualche italiano illustre.

— Leggiamo nella *Libertà*:

Corre voce che una delle ragioni che avrebbero indotto il Papa ad esaminare se non gli convenisse di lasciare Roma, sia un nuovo dissidio fra lui ed il Cardinale Antonelli. Questi non era niente affatto favorevole alla nuova politica inaugurata in Vaticano; e fu non poco contrariato quando seppe che il Papa di sua spontanea iniziativa, aveva tenuto parola ai parrochi di Roma delle prossime elezioni.

Di qui sarebbero nati gravi malumori; o la fazione De-Merode tenta giovarsene, per compiere il suo vagheggiato disegno di trascinare il Papa in esilio.

È inutile aggiungere che per ora nessuna risoluzione è stata presa e che probabilmente non se ne prenderà nessuna.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino, 10. Il *Giornale Ufficiale* pubblica la legge che ordina l' espulsione dei Gesuiti e quella che scioglie i loro Stabilimenti da qui a sei mesi.

Versailles, 10. (*Assemblea*). *Gaslonde* propone un' imposta addizionale di 60 centesimi sulle patenti, 40 sulle porte e finestre, 20 sulla contribuzione personale mobiliare.

Thiers dichiara che il Governo accetta questa proposta. Enumera quindi il prodotto probabile delle nuove imposte, che darebbero 93 milioni sulle materie prime, 20 sui valori mobiliari, 3 sui crediti ipotecari, 9 sulla imposta progettata sui metalli, eccettuato il ferro, 20 sugli alcool. Mancano però ancora 60 milioni.

Thiers domanda che si voti il progetto di Gaslonde, che produrrebbe questa somma.

Annuncia che il Governo rinunziò all' aumento dell' imposta sul sale e dell' imposta fondiaria; conchiude dicendo che l' Assemblea è libera, ma commetterebbe un grande errore se adottasse l' imposta sulla cifra degli affari.

Parigi, 10. Thiers, parlando alla Commissione del bilancio circa il prestito, disse, che i capitali affluiscono; espresse grande fiducia nel suo successo. Soggiunse che la data dell' emissione è prossima; i banchieri saranno trattati come tutti gli altri sottoscrittori. Nulla si sa circa la forma del prestito e il saggio dell' emissione.

Parigi, 10. Il Sinodo protestante invitò le chiese a prepararsi alla separazione della Chiesa dallo Stato, accettata in massima. Il Sinodo si aggiornò al 15 novembre; nominò una Commissione permanente, e indirizzò alle chiese una lettera sinodale.

Berlino, 11. La *Corrispondenza provinciale*, parlando della Convenzione colla Francia, dice che la Germania non fu indotta a conchiuderla dal desiderio di entrare più presto in possesso della indennità di guerra; ma soltanto dalla convinzione che il desiderio e l' offerta della Francia erano indizio e garanzia d' una politica di pace da parte della Francia stessa.

La *Gazzetta Crociata* annunzia che il Governo francese rispose alla domanda di un Gabinetto europeo circa il luogo in cui si riunirà il futuro Conclave, che non si ha motivo di dubitare che il Conclave non avrà a Roma piena libertà.

In caso contrario, il Governo francese non prenderà una decisione se non d' accordo colle Potenze interessate.

Berlino 11. Il Principe imperiale partì ieri da Ems per Schwalbach, per restituire la visita alla Principessa Margherita.

Madrid 10. Dicesi che il Re andrà in agosto ai bagni di Santander. Nulla ancora è deciso circa il suo viaggio nelle Provincie Basche.

La *Correspondencia* dice che il Tesoro ottenne oggi l' anticipazione di 50 milioni di reali al saggio di 6. 70 all' anno.

Il Tesoro ricevette altra proposta di anticipazione di cento milioni di reali al saggio del 9 per cento all' anno.

La *Correspondencia* crede che sia priva di fondamento la notizia relativa al preteso matrimonio della contessa di Girgenti col Principe Augusto di Portogallo.

Il *Tiempo* assicura che Serrano decise di rientrare nella vita privata.

Nuova York 10. La Convenzione democratica di Baltimora approvò il programma della Convenzione di Cincinnati, scelse Greely a presidente, Brown a vice-presidente. (*Gazz. di Ven.*)

Pest 9. Il governo ungherese sta trattando per l' emissione di un prestito di cento milioni di fiorini.

Berlino 9. Il governo ha deliberato di non procedere isolatamente contro il vescovo Ermeland, ma di appigliarsi a misure generali dirette contro tutti i vescovi. (*Libertà*)

COMMERCIO

(*Dispacci della Gazzetta d' Italia.*)

Marsiglia, 9 luglio, sera.

Pelli. Si sono vendute 1500 di capra di Tripoli al prezzo di fr. 28.

Cotoni. La tendenza del mercato è migliore. Si vendette di quello di Tarso a 20 franchi e quello d' Idelep a 87.50.

Caffè. Il mercato è fermo; il costo del Ceylan è di fr. 94.

Zuccheri. Il Guadalupa a fr. 34.75: l' Avana a fr. 36.50.

Frumento. Furono venduti ett. 4960. Il mercato è calmo.

Parigi, 9 luglio, sera.

Farine. Otto marche pel corrente a fr. 73; a consegnare, 68. Calmo.

Londra, 9 luglio sera.

Olii. Quello di colza, disponibile, 37[9 e quello di lino 35[3.

Havre, 9 luglio sera.

Cotoni Oggi le vendite ascesero a balle 91. Il mercato è calmissimo, i prezzi fiacchi.

Caffè. Per quello di Haiti si è praticato il prezzo di franchi 85 50.

Liverpool, 9 luglio sera.

Cotoni. Le vendite generali ascesero a balle 6000, di cui 1000 per la speculazione e 5000 per la consumazione. I prezzi sono in ribasso: Upland, 10 15[16; Orleans, 11 3[16.

N. York, 9 luglio.

Cotoni. Middiling Upland, 24 1[2.

Petrolio raffinato 22 1[2.

Anversa, 9 luglio.

Cuoi secchi di Rio 100 a fr. 135, di Montevideo 353 a fr. 135.

Petrolio Fermo.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

11 luglio 1872	ORE 9 ant.	ORE 3 pom.	ORE 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	750.6	750.3	751.8
Umidità relativa . .	45	47	65
Stato del Cielo . .	q. ser.	q. cop.	q. ser.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	25.0	26.7	22.5
Temperatura (massima	31.7		
Temperatura (minima	17.8		
Temperatura minima all' aperto	16 7		

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 10. Francese 53.82; Italiano 66.20, Lombarde 476.—; Obblig. 257.—; Romane 122.—, Obbligazioni 175.—; Ferrovie Vit. Em. 199.50, Meridionale 208.50; Cambio Italia 8 1[4, Obb. tabacchi 474.—; Azioni 708.—; Prestito francese 84.55, Londra a vista 25.30.—; Aggio oro per mille 3.— Consolidato inglese 92.11[16.

Berlino 10. Austriache 202.1[4; Lombarde 125.1[2; Azioni 197.3[4; Italiana 66.1[4.

FIRENZE, 11 luglio

Rendita	71.98.1[2	Azioni tabacchi	—.—
» fine corr.	—.—	» fine corr.	—.—
Oro	21.65. —	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Londra	27.27. —	Azioni ferrov. merid.	469. —
Parigi	108 50. —	Obbligaz. » »	225.—
Prestito nazionale	82.70. —	Buoni	532.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	—.—	Banca Toscana	1632.—

VENEZIA, 11 luglio

La Rendita per fin. corr. da 66.45 a 66.1[2 in oro, e pronta da 72.— a 72.05 in carta. Da 20 fr. d'oro a l. 21.68 a l. 21.70. Carta da fior. 37.62 a fior. 37.64 per 100 lire. Banconote austr. da 91.5[8 a 3[4, e lire 2.44 a lire —.— per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	72.00	72.—
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	82 40	82 50
Azioni Italo-germaniche . .	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E. . .	—.—	—.—
» » » Sarde . .	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.65	21 67
Banconote austriache	—.—	—.—

Venezia e piazza d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0[0	—
dello Stabilimento mercantile	5 0[0	—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 377 2

Prov. di Udine Mandamento di Latisana

Il Municipio di Palazzolo dello Stella

rende noto

Che alle ore 11 ant. del giorno di martedì sarà il 23 luglio corr., si terrà in questo Ufficio Municipale sotto la presidenza del signor Sindaco, pubblico esperimento d'asta a schede segrete, colle norme portate dal Regolamento 4 settembre 1870, sulla contabilità generale dello Stato per l' appalto dei lavori di sistemazione delle strade interne di questo paese, giusta il relativo progetto dell' Ingegnere D r Pietro Barbarigo;

Che l' asta sarà aperta sul dato di it. l. 7632.76 e che il pagamento del prezzo di delibera verrà effettuato in tre uguali rate cioè la prima a metà lavoro, la seconda a lavoro compito, la terza in seguito all' atto di collaudo;

Che ciascun aspirante all' atto dell'offerta dovrà cautare l' asta mediante il deposito di it. l. 760 in valuta legale;

Che la delibera è vincolata all' approvazione della Superiorità tutoria, la quale se trovasse del Comunale interesse, potrà ordinare nuovi esperimenti restando nulla, meno il miglior offerente obbligato a mantenere la sua offerta;

Che seguita la delibera si accetterà il miglioramento del ventesimo fino alle ore 12 del quinto giorno da quello della prima delibera;

Che il lavoro dovrà venir ultimato entro il termine di mesi sei dal giorno della consegna;

Che i capitoli d' appalto sono fin d'ora ostensibili, a chiunque, presso questo Ufficio Municipale, e che le spese d' asta, contratto e qualunque altra, relative all' appalto, sono a carico del deliberatario.

Dall' Ufficio Municipale
Palazzolo dello Stella, li 6 luglio 1872.

Il Sindaco
L. Gini
Giov. Tonizzo, Segr.

ATTI GIUDIZIARII

Estratto di Bando

Si notifica al pubblico

Che all' Udienza del giorno 22 agosto p. v. alle ore 10 ant; avanti questo Tribunale di Tolmezzo nella Sala delle pubbliche udienze civili, si procederà all'incanto e successivo deliberamento dei sottodescritti immobili, dietro istanza dei signori Daniele ed Antonio De Marchi di Raveo, rappresentati dall' avv. D.r G. Batta Ceparo con domicilio in Tolmezzo.

Contro

I signori cav. Lupieri Giovanni Batt. fu Valentino e Lupieri Eugenia maritata Magrini e Magrini D.r Antonio fu Giovanni tutti di Luint, e sotto le condizioni riportate qui sotto, ordinandosi in pari tempo ai creditori iscritti il deposito delle loro domande di collocazione a sensi di legge.

Descrizione degli immobili ubicati in Luint.

Lotto I.

1. Fabbricato dominicale ed adiacenze, in map. ai n. 490, 491, 492, 1945, 2319, 2320, pert. 5.37 pari ad are 53.70 rend. l. 66.16.

2. Dei boschi consortivi, ai n. di map. 341, 342, 343, 346, 377, 399, 506, 1917, 1919, per pert. 475.26, pari ad ettari 47, 52, 60 rend. l. 138.22.

I 3[1]2 colpiti dalla prenotazione e quindi:

a) Bosco quelagut parte del n. 342 per circa pert. 50 pari ad ettari 5.

b) Bosco daur il prat del predi parte del n. 341 di cens. pert 11 pari ad ettari 1.10.

c) Bosco sotto quelagut parte del n. 341 per cens. pert. 48 pari ad ettari 4.80.

d) Pascolo sassoso, detto sopra il mulin di Jesola, parte del n. 346 di cens. pert. 18 pari ad ettari 1.80.

3. Fondo, Uccellanda n. 1529 pert. 0.38, are 3.80, rend. l. 0.03. — Pel lotto I l. 14834.25.

Lotto II

4. Prato e bosco detto Bodali e Zessa ai n. 594, 595, 1442, 1443, 1444, 1448, 1456, 1457, 1453 di pert. 22.63 pari ad ettari 2.26.30, rend. l. 10.83.

5. Arativo detto Bodali, ai n. 1445, 1446, 1451 di pert. 2.50, pari ad are 25 rend. l. 4.43. — Pel lotto II lire 2034.75.

Lotto III

6. Prato, stalla, fienile detto stali del predi n. 250, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 1902, 1903, 1904 e 1918 pert. 32.41 pari ad ettari 3.24.10, rendita l. 23.46.

7. Prato caldaries n. 881 pert. 4.16, are 41.60, rend. l. 4.16.

8. Aratorio, prativo con gelsi detto Chiamajor, n. 1492, 1493, 2023 pert. 2.20, are 22 rend. l. 4.18. — Pel lotto III l. 3132.88.

Lotto IV

9. Aratorio, prativo detto sotto case e Tramida n. 1537, 1538, 1539, 1556, pert. 4 86, are 48.60. — Pel lotto IV l. 1400.85.

Lotto V

10. Aratorio, prativo con gelsi detto S. Catterina, n. 209, 210, 211, 212 e 1898 pert. 4.25, are 42.50 rend. l. 6.03. — Pel lotto V l. 852.66.

Lotto VI

11. Luogo terreno n. 2321 pert. 0.02 are 0.20 rend. l. 1.68.

12. Arativo, prativo, Tramide n. 1557, 1571, 1572 pert. 1.38, are 13.80 rend. l. 2.86.

13. Prato con piante detto Stali Cech n. 1560 pert. 1.44, are 14.40, rend. l. 1.62.

14. Prato con piante detto Stali di Cech n. 1586, 1590 pert. 3 43, are 34.30 rend. l. 3.95.

15. Prato in monte detto Prerier e Nadan n. 387, 390, 1714 pert. 24.83, ettari 2.48.30 rend. l. 2.40.

16. Prato ivi detto Nedan n. 384, 393 pert. 10.82, ettari 1.08.20 rend. l. 1 12.

17. Prato in monte, boschivo detto Zaula n. 405 pert. 7.13, are 71.30 rend. l. 1.71. — Pel lotto VI l. 1353.38

Lotto VII

18. Prato con alberi detto Nomchitret n. 248 di pert. 1.78, are 17.80, rend. l. 2.05.

19. Prato con alberi detto Loventanes n. 246 pert. 0.94 are 9.40 rend. l. 1.08.

20. Aratorio prativo detto sotto selve n. 535, 1607 pert. 0.59 are 5.90, rend. l. 1.01. — Pel lotto VII l. 465.03.

Lotto VIII

21. Prato Landrines con stalla fienile e gelsi n. 1612, 2028, 2029 pert. 4.96 are 49.60 rend. l. 8.61.

22. Prato con piante, aratorio e gelsi, detto Landrines e Mariotan n. 225, 310, 311, 312, 313, 319, 1613, 1614, 1615, 1741, 1908, 1910 pert. 8.53 are 85.30 rend. 8.73.

23. Prato sopra Chiassis n. 155 pert. 0.27, are 2.70 rend. l. 0.66.

24. Prato detto Chiassis o fontana n. 157 pert. 0.38 are 3.80 rend. l. 0.93.

25. Prato detto Colana n. 1576 pert. 0.37 are 3.70, rend. l. 0.43. — Pel lotto VIII l. 2681.25.

Lotto IX

26. Prato detto S. Catterina, con gelsi n. 514, 515, 545, pert. 2.26 are 22.60 rend. l. 2.20. — Pel lotto IX l. 419.13.

Lotto X

27. Aratorio prativo Ronices con alberi n. 307, 308 pert. 1.09 are 10.90 rend. l. 1.66. — Pel lotto X l. 335.61.

Lotto XI

28. Fabbricato, uso stalla, fienile e bigattiera n. 502, 510, 511 pert. 0.28 rend. l. 3.70.

29. Prato Bettinait n. 206, 207 pert. 1.61 are 16.10 rend. l. 1.82.

30. Prato detto Bonius con noci e gelsi n. 230, 231, 232 pert. 1.56 are 15.60 rend. l. 1.89.

31. Aratorio, prativo detto Chiamp-Val o Argilla con gelsi n. 218, 219, 220, 221, 222, 227 pert. 3.09 are 30.90 rend. l. 4.36.

32. Prato, sotto la casa n. 531, pert. 0.37 are 3.70 rend. l. 0.43.

33. Aratorio Chiamajor e Tramide con gelsi n. 1533 pert. 0.69 are 6.90 rend. l. 1.49. — Pel lotto XI l. 2046.47.

Lotto XII

34 Fondo boscato, detto il Consortivo n. 2002, 2058 pert. 11.51 ettari 1.15.10 rend. l. 4.27. — Pel lotto XII l. 545.69.

Lotto XIII

35. Aratorio e prativo con gelsi detto Ritien n. 202, 236, 237, 1899 pert. 3.56 are 35.60 rend. l. 3.22. — Pel lotto XIII l. 620.55.

Lotto XIV

36. Prato con piante detto Padis e forestali n. 1618, 1619 di pert. 4.37 are 43.70, rend. l. 5.03. — Pel lotto XIV l. 379.80.

Lotto XV

37. Prato, bosco, stalla, fienile detto Colari e Pupolon e Rait n. 254, 255, 258, 261, 1338, 1339, 1340, 1353, pert 106.77, ettari 10.67.70, rend. 15.43 — Pel lotto XV l. 2073.94.

Lotto XVI

38. Casa in Ovaro con spazio a tramontana n. 250 e 3429 dell' area di centesimi 15 rend. l. 6.08. — Pel lotto XVI l. 315.

Lotto XVII

In territorio del Comune di Prato Carnico

39. Monte Casone pascolivo chiamato Siera n. 11, 12, 108, 118, 119, 120, 121, 123, 125, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 197, pert. 15.94, ettari 159.40 rend. l. 36.64. — Pel lotto XVII lire 640.62.

Condizioni

I. La vendita avrà luogo a favore del maggiore offerente od offerenti.

II. Ogni aspirante dovrà almeno il giorno prima dell' incanto depositare a mani del Cancelliere il decimo del prezzo di quel lotto del quale vorrà farsi acquirente non che il deposito per le spese in l. 1000 pel lotto 1, 160 pel 2, 240 pel 3, 100 pel 4, 80 pel 5, 100 pel 6, 80 pel 7, 200 per l' 8, 80 pel 9 e 10, 160 pell' 11, 80 pel 12 e 13, 60 pel 14, 160 pel 15, 80 pel 16 e 80 pel 17.

III. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte degli esecutanti, sia riferibilmente alla proprietà e possesso degli esecutati sia per aretrati di imposte erariali e comunali a carico dei beni e così per servitù ed altri pesi che fossero agli stessi inerenti.

IV. Entro otto giorni successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare alla Banca del Popolo di Tolmezzo il relativo prezzo, con imputazione del deposito già fatto in modo che frutti il 4 per cento, sotto comminatoria della perdita del deposito fatto presso il Cancelliere e di reincanto a tutte sue spese.

V. I creditori inscritti al pari degli esecutanti, se deliberatari, potranno trattenere l' importo del loro credito qualora non ne avessero già acquistati per somma competente e saranno obbligati a deposito o pagamento del resto, e se venisse da essi trattenuto dovranno pagare l' interesse a ragguaglio dell' anno 5 per cento.

VI. Le tasse di trasferimento di proprietà e le pubbliche imposte, saranno a carico degli acquirenti, dal giorno della sentenza di delibera.

VII. La vendita seguirà per un prezzo inferiore di un decimo della stima 7 ottobre 1870, e negli incanti successivi eventuali, da succedersi in 8 in 8 giorni, sarà ribassato di un decimo per ognuno finchè s' abbiano offerenti.

VIII. Gli esecutanti avranno diritto di prelevare dai depositi le spese d'asta, dalle somme di delibera le spese tutte esecutive che giudizialmente verranno liquidate.

IX. Le offerte in aumento non potranno essere minori di l. 10.

X. Per quant' altro non viene provveduto colle presenti condizioni ed in quanto non sia in opposizione colle stesse, si osserverà quanto è disposto dal Codice civile al titolo della vendita, e dal Codice di Procedura civile, al titolo della esecuzione sugli immobili.

Tale vendita viene effettuata in seguito ad oppignoramento accordato dalla cessata Pretura di Tolmezzo col decreto 12 agosto 1867 n. 8093 iscritto all'Ufficio delle Ipoteche in Udine nel 14 agosto 1867 sotto il n. 4674, ed in base alla stima 15 ottobre detto anno compilata dai periti Micoli Antonio e Larice Gio. Batt. non che alla sentenza di questo Tribunale 13 marzo 1872 registrata con marca da lire una debitamente annullata, sentenza stata notificata personalmente ai debitori a ministero dell' Usciere De Mendozza nel 27 marzo detto anno ed iscritto all' Ufficio Ipoteche in Udine nell' 11 aprile successivo sotto il n. 1201 Reg. Gen. d' ordine e n. 399 registro particolare.

Vengono poi diffidati tutti i creditori iscritti di depositare nella Cancelleria di questo Tribunale la loro motivate domande corredate dai rispettivi documenti nel termine di giorni *trenta* dalla notificazione del presente Bando pel successivo giudizio di graduazione, alla cui procedura è delegato il Giudice di questo Tribunale Ferdinando Sforza.

Mando il presente a notificarsi, affiggersi, depositarsi, per estratto inserirsi nel giornale ufficiale degli annunzi giudiziari della Provincia di Udine in conformità all' art. 668 Codice procedura civile.

Tolmezzo dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.

Addì 23 giugno 1872.

Il Cancelliere
Allegri

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.